

## Scienza al Museo delle Grigne: Ricerca, Tecnologia, Divulgazione e Didattica

Pensa M.<sup>[1]\*</sup>, Baratti G.<sup>[2]</sup>

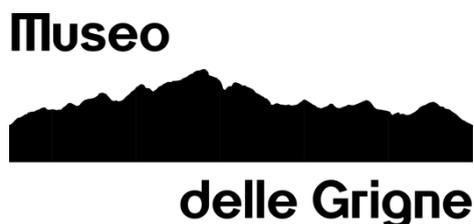
[1] Università degli Studi di Milano, Collaboratrice per la ricerca e la didattica del Museo delle Grigne, Via Montefiori, 19, 23825 Esino Lario (LC)

[2] Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte, Largo Agostino Gemelli, 1, 20133 Milano; Conservatore del Museo delle Grigne, Via Montefiori, 19, 23825 Esino Lario (LC)

\*e-mail corresponding author: martinafcpensa@gmail.com

Keywords: Museologia, Conservation Scientist, archeologia, nuove tecnologie

### Abstract



Col primato di esser stato il primo Museo locale della allora provincia di Como, il Museo delle Grigne nacque negli anni '30 per volere del parroco Giovanni Battista Rocca con l'intento di raccogliere l'archeologia, i minerali e i fossili rinvenuti nelle Grigne. Da allora il Museo ha aumentato le sue sezioni e cambiato sede posizionandosi nel parco di Villa Clotilde. Dal 2018 si è proceduto, col Professor Giorgio Baratti e l'associazione di gestione, "Amici del Museo delle Grigne", cofinanziati da Regione Lombardia, al riallestimento per donare una nuova vita al Museo.

Per essere vivo un museo necessita di pochi ingredienti:

Ricerca: un museo dove non si studia il suo contenuto risulta essere un magazzino di oggetti. Riprendere in mano il materiale può aprire nuove vie di ricerca nel territorio aiutando a far crescere il Museo;

Tecnologia: nel XXI secolo la richiesta dell'utente è cambiata e va soddisfatta integrando strumenti al passo con i tempi;

Divulgazione: se la ricerca rimane all'interno del museo è un sapere vacuo; bisogna creare eventi, interesse, partecipazione e dibattito nella comunità scientifica ma soprattutto al di fuori di essa, fornendo una comunicazione utente-museo continuativa.

Didattica: formare i cittadini del domani alla conoscenza del proprio patrimonio e alla scienza col gioco è un compito imprescindibile di ogni Ente pubblico per creare futuro.

In quest'ottica sono nati progetti di grande eco che hanno dimostrato quanto il ruolo di un conservation scientist sia necessario in ogni Museo. Per citarne alcuni:

- un allestimento in cui si esprime il valore dell'archeometria; percorso che ha vinto il terzo posto al concorso MIMA dell'A.i.A.R. e che per la scelta comunicativa della pannellistica risulta attualmente uno dei casi studio più presi in esame dagli esperti di museologia;

ACC  
2020

LA DIAGNOSTICA  
PUNTO DI INCONTRO  
NEL MONDO  
DEI BENI CULTURALI

- percorsi interattivi per tablet grazie a GecoGuides e una visita all'interno di una grotta della Grigna Settentrionale in realtà aumentata;
- Corsi di fotogrammetria, col Dott. Alessandro Vandelli, divisi in più giornate per realizzare i 3D dei reperti presenti al Museo e dei siti di interesse archeologico ad Esino Lario con classi del Liceo Artistico "Medardo Rosso" e dell'istituto di Istruzione Superiore Statale "Bovara";
- Serate divulgative al Museo e giornate di avvicinamento all'archeologia con esperti e laboratori didattici
- Creazione di volumi sul materiale custodito;
- Creazione di un percorso interattivo per poter fruire del Museo da remoto;
- Una partnership con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e una convenzione stipulata con l'Università degli Studi di Milano grazie a cui si stanno facendo delle attività di ricognizione, prospezioni geofisiche e messa in sicurezza dei principali siti di interesse archeologico in vista di aprire nuovi scavi, rendere fruibili siti sconosciuti e creare nuovi percorsi turistici.

il Museo è dunque quello che il suo conservatore e l'utente stesso vuole che diventi?

## Riferimenti

(non necessari)

Indicare di seguito se si preferisce presentare in forma:

- orale
- poster.